

Editorial

Colmare il divario tra teoria e pratica

L'avventura di Jcom iniziò quasi otto anni fa, quando un gruppo di docenti ed ex-studenti del Master in Comunicazione della Scienza della Sissa di Trieste, decise di affiancare all'offerta formativa l'impegno nella ricerca sui temi della comunicazione scientifica.

L'ambiente favorevole del Master fece maturare, per la prima volta nel nostro paese, la consapevolezza che la comunità dei professionisti, e non solo quella degli accademici e in particolare dei sociologi, dovesse darsi degli strumenti di analisi più approfonditi e sistematici per comprendere ruolo e funzioni della comunicazione nel rapporto tra scienza e società.

L'intuizione e la proposta, tutte merito di Pietro Greco, trovarono nella Sissa il necessario appoggio istituzionale.

È importante richiamare questi momenti fondativi per descrivere i cambiamenti che voglio illustrare in questo editoriale. Da settembre 2009 sarò il nuovo direttore della rivista. Prenderò il posto di Pietro. Chi conosce la comunicazione della scienza in Italia e sa come la sua storia si è intrecciata con l'esperienza del Master della Sissa, non potrà che giudicare questo passaggio nel segno della continuità. In parte è vero. Sia io che Pietro eravamo nel gruppo che diede vita a Jcom e collaboriamo da diversi anni su vari fronti. Assumere la direzione di un giornale significa necessariamente però dare anche un'impronta personale.

Nel ringraziare Pietro per tutto quello che ha fatto per il giornale e che spero continuerà a fare in qualità di editorialista e membro della redazione, è opportuno che i lettori e le lettrici di Jcom, sappiano qual è la mia visione della rivista e cosa potranno trovare di diverso in futuro.

Uno dei problemi più importanti che abbiamo affrontato in questi anni è la definizione di un'identità precisa. Quale spazio occupa Jcom, ad esempio, rispetto a *Science Communication* o al *Public Understanding of Science* (PUS), i giornali a noi più vicini?

Credo che Jcom non sia in competizione con queste due riviste e che il confronto sia malposto. Vediamo perché.

Nel 2007 Steven Miller, durante la conferenza annuale sulla comunicazione della scienza della British Association for the Advancement of Science, condusse un'indagine esplorativa per comprendere quanto i professionisti impegnati in varie attività pratiche frequentassero la letteratura di ricerca rilevante per i loro interessi [1]. I risultati mostravano una sostanziale distanza fra le due comunità: il 40% degli intervistati non leggeva nessuno dei giornali più importanti del settore. In particolare il 42% dichiarava di leggere il PUS e il 36% *Science Communication*. Il 55% non aveva mai letto nessuno dei due. Il quadro delineato, come considerava lo stesso Miller, è peraltro probabilmente ottimistico rispetto ad altre realtà internazionali, dove la tradizione in attività pratiche e di ricerca in comunicazione della scienza è più debole se paragonata all'Inghilterra.

Giornalisti, curatori museali, animatori, comunicatori istituzionali, organizzatori di eventi che si occupano di scienza, tecnologia e medicina non sembrano quindi ritenere così rilevante per la loro vita professionale i risultati di ricerca forniti da sociologi dei media, studiosi sociali della scienza, storici e filosofi della scienza attenti alla comunicazione.

Ritengo che una delle funzioni più importanti di Jcom sia dare un contributo a colmare questo divario, in altre parole a ridurre la distanza fra teoria e pratica. Con maggiore attenzione di quanto fatto finora, cercheremo di creare un clima in cui chi si occupa quotidianamente di attività di comunicazione trovi un linguaggio vicino alle sue esigenze e viceversa, chi è impegnato in ricerche empiriche o teoriche, si sforzi di descrivere più efficacemente i cambiamenti profondi nei rapporti tra scienza e società, specchio di trasformazioni più ampie delle relazioni tra democrazia, mercato e conoscenza nel mondo globalizzato.

La nostra ambizione più ampia è contribuire a formare la figura del "comunicatore totale" della scienza [2], in grado di addentrarsi nelle dimensioni culturali, sociali, politiche ed economiche della società della conoscenza.

La domanda di comunicazione scientifica e di comunicatori della scienza viene ancora troppo spesso appiattita esclusivamente sulla richiesta di divulgatori, di semplificatori o, al più, di facilitatori del dialogo tra scienza e società, secondo la nuova retorica imperante. Si tratta, beninteso, di ruoli e funzioni cruciali che non voglio sminuire o superare in nome di un presunto avvicendamento necessario e progressivo tra il modello top-down, il modello dialogico o quello contestuale. Ritengo che la domanda di comunicazione scientifica abbia però un'articolazione sempre maggiore, non facilmente racchiudibile in pochi schemi, a cui bisogna rispondere con un'offerta altrettanto ampia.

Il comunicatore totale deve porre estrema attenzione alle riflessioni e alle ricerche sulla comunicazione della scienza se vuole assumere una funzione sociale di primo piano nella discussione e nelle decisioni sui grandi temi di discussione pubblica - la bioetica, l'ambiente, l'energia - in cui scienza e tecnologia rivestono un ruolo prioritario.

Abbiamo bisogno di delineare un nuovo ruolo politico-culturale della comunicazione della scienza in cui teoria e pratica si rafforzino a vicenda. La nostra redazione lavorerà sempre di più perché Jcom diventi uno dei protagonisti principali nella realizzazione di questo progetto.

Nico Pitrelli

Note e riferimenti bibliografici

- [1] S. Miller (2008), *So Where's the Theory? on the Relationship between Science Communication Practice and Research*, in D. Cheng, M. Claessens, T. Gascoigne, J. Metcalfe, B. Schiele and S. Shi (ed.), *Communicating Science in Social Contexts. New models, new practices*, Springer Verlag, pp. 275-287, disponibile al sito <http://www.springerlink.com/content/k323m1431u13n56u/?p=d9f626f773ff413a8411420485c51a3f&pi=15>.
- [2] La definizione del termine spetta a Pietro Greco.

HOW TO CITE: N. Pitrelli, *Filling the gap between theory and practice*, *Jcom* **08**(03) (2009) E.